

DATI ED ELABORAZIONI SU LOMBARDIA 2020

A cura di Polis-Lombardia – 11 dicembre 2020

PRINCIPALI EVIDENZE

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN TEMPO DI EMERGENZA

LOMBARDIA – Mobilità in periodo emergenziale (10 dicembre 2020)

Con l'inizio di dicembre, si conferma una **lieve tendenza all'incremento** dei flussi di mobilità quotidiana in Lombardia (passata in "zona arancione"), che coinvolge soprattutto le attività legato allo svago e al consumo. L'entità di questi flussi tende a convergere con quella delle regioni limitrofe inizialmente non inserite in "zona rossa". La quota di persone che non effettua lunghi spostamenti nell'arco della giornata si attesta al 24% degli utenti censiti, due punti sopra la media nazionale.

LOMBARDIA - La domanda di lavoro dipendente nel mese di ottobre 2020 attraverso la lettura delle Comunicazioni Obbligatorie - 9 dicembre 2020

La crisi sanitaria e le conseguenti misure di contenimento hanno caratterizzato l'andamento economico del Paese dal 24 febbraio 2020 in poi. Dopo un settembre segnato da una netta ripresa degli avviamenti, soprattutto nel settore dei servizi, nel mese di ottobre 2020 i saldi fra avviamenti e cessazioni restano positivi.

LOMBARDIA - Turismo e COVID-19 - Valutazioni sulle ricadute economiche sul territorio lombardo (4 dicembre 2020)

Nella stagione invernale 2018/2019 i **turisti arrivati** nelle strutture ricettive lombarde sono stati **573.164 (+10,3%)**. **L'analisi riporta in moto puntuali diversi elementi di valutazione economica della stagione invernale nelle località montane lombarde**, partire dalla considerazione che a livello mondiale **le Alpi** rappresentano la maggiore destinazione sciistica globale (**43% delle visite sciistiche mondiali**). Nei **primi 11 mesi del 2020** il calo delle entrate da imposta di soggiorno dei comuni della Lombardia è pari al **-57,3%**, corrispondente a un **minor gettito di 39 milioni di euro**.

AREA ECONOMICA

ITALIA - Conti economici trimestrali: PIL, valore aggiunto, consumi, investimenti e domanda estera - III trimestre 2020

L'economia italiana **abbia registrato un consistente recupero** nel terzo trimestre del 2020 rispetto ai valori indotti dalla crisi pandemica nei primi due. Il **prodotto interno lordo¹ è aumentato del 15,9% nel terzo trimestre** dell'anno. Rispetto al trimestre precedente, **tutti i principali aggregati della domanda interna sono cresciuti**. La **ripresa si riverbera in termini tendenziali solo sugli investimenti fissi lordi (+0,7%)**. Il **valore aggiunto registra un andamento congiunturale positivo (+16,1%)**.

Rispetto al terzo trimestre del 2019 tutti i settori mostrano un andamento negativo del proprio valore aggiunto, coerentemente al quadro complessivo, ad eccezione del comparto delle costruzioni (+5,1%) e del settore dell'informazione e comunicazioni (+3,2%).

¹ PIL espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato.

LOMBARDIA - Le aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata (dati a dicembre 2020)

L'analisi prende in considerazione le aziende in gestione all'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e le imprese già destinate che si trovano sul territorio lombardo. A dicembre 2020 in Italia si registrano 2.862 aziende in gestione all'ANBSC. La Lombardia è la quinta regione per 278 pari al 10% del totale. Al primo posto troviamo la Sicilia (813), seguita da Campania (618), Lazio (446), e Calabria (289). Al primo posto troviamo le attività immobiliari, pari al 25% del totale, seguono le costruzioni al 21% e le attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 13%. Queste tipologie di imprese fanno parte di servizi a basso valore aggiunto, concepite per scopi fiscali e di comodo dalle organizzazioni criminali. La provincia milanese riflette la realtà regionale. La Lombardia è la sesta regione in Italia per numero di aziende destinate: con un totale di 84 aziende, pari al 6% del totale, si colloca dopo Sicilia (495), Campania (234), Calabria (195), Lazio (141) e Puglia (106).

LOMBARDIA - La filiera Life Sciences in Lombardia vale 25,5 miliardi di valore aggiunto e, con l'indotto, pesa il 12,8% sul PIL regionale

La filiera Life Sciences in Italia ha un valore della produzione di 225 miliardi di euro nel 2018, con un valore aggiunto di 100 miliardi e 1,8 milioni di addetti. La Lombardia, tra le regioni italiane, è quella il valore di produzione più alto, pari a 71 miliardi di euro per la produzione e oltre 25 per il valore aggiunto, contando 355 mila addetti. Nell'ultimo quinquennio la Lombardia ha sperimentando tassi di crescita sostenuti e superiori alla media italiana: +27,5% vs +13,2. Anche in Europa la Lombardia emerge tra le prime regioni farmaceutiche insieme a Cataluña, Baden-Württemberg e Île de France. Rispetto ai servizi sanitari, la Lombardia risente di un'intensità assistenziale inferiore rispetto alle regioni benchmark. In termini di densità scientifica in ambito Life Sciences, il numero di pubblicazioni in Lombardia risulta inferiore ai benchmark per quantità: 659 articoli per milione di abitanti nel 2018, a confronto con 723 in Baden-Württemberg, 894 in Cataluña e, soprattutto, 1.516 in Île de France.

LOMBARDIA – Doing Business: il posizionamento di Milano in Italia e in Europa

La Banca mondiale misura le regolamentazioni d'impresa e redige ranking sulla facilità di fare impresa a livello globale, regionale e subnazionale. In quest'ultima categoria rientra il rapporto pubblicato per l'Italia, di cui riportiamo delle sintesi, con la classifica di 13 città italiane (Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Roma e Torino) che analizza l'effetto di regolamentazioni e prassi diverse sulle piccole e medie imprese misurando cinque indicatori: avvio d'impresa, ottenimento di permessi edilizi, ottenimento di una fornitura di energia elettrica, trasferimento della proprietà immobiliare e risoluzione di controversie commerciali.

LOMBARDIA - La sostenibilità sociale delle imprese lombarde (2018)

La sostenibilità sociale è un tema complesso e di grande rilevanza. Nel censimento permanente delle imprese sono state affrontate le tematiche relative a: benessere lavorativo, sicurezza, interesse collettivo e sviluppo del territorio di cui si dà riscontro nella sintesi riportata.

AREA SOCIALE

LOMBARDIA – Presenza straniera irregolare nel soggiorno in Lombardia

L'integrazione dei più recenti dati ufficiali Istat con quelli di indagine campionaria dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multiethnicità (Orim) 2020 hanno portato ad una stima della presenza straniera irregolare nel soggiorno al 1° luglio 2020 sul territorio lombardo pari a 109mila unità, in diminuzione del 2,2%.

Il "tasso di irregolarità" al 1° luglio 2020 - calcolato come numero di irregolari nel soggiorno ogni mille stranieri complessivamente presenti - oscilla tra un massimo dell'84 per mille nella città metropolitana di Milano e nell'ambito più occidentale della Regione ad un minimo del 61 per mille nella zona più meridionale della Lombardia.

ITALIA - Giovani ai tempi del Coronavirus – Una generazione in lockdown che sogna un futuro diverso

I dati dell'indagine internazionale mostrano come **la pandemia di Covid-19 abbia prodotto un forte impatto dal punto di vista economico e sociale, oltre che direttamente sulle condizioni di salute**, determinando una discontinuità nella vita quotidiana, su come vengono intese e vissute le relazioni sociali, nello stato emotivo, nella modalità di lavoro e formazione. Ci sono gli effetti del lockdown, in termini di attività bloccate e vincolate ad essere praticate in modo diverso, ma **c'è anche la costruzione di una nuova normalità** con nuove coordinate del sistema di rischi e opportunità. Il report permette di capire come le persone abbiano vissuto e interpretato l'emergenza, ma anche **come guardino oltre l'emergenza stessa, con quali timori e aspettative**, come affrontino i cambiamenti del nuovo scenario, con quale adattamento e riorientamento delle scelte e dei percorsi.

AREA SALUTE

ITALIA – Report Covid-19

Elaborazioni statistiche avanzate a cura di Polis-Lombardia sui dati del Ministero della Salute, per una lettura delle dinamiche relative alla diffusione della epidemia Covid19 in Italia con una analisi regionale.

GLOBAL - Report Covid-19 – situazione internazionale

Elaborazioni a cura di Polis-Lombardia sull'andamento della situazione Covid-19 a livello internazionale, considerando i dati delle ultime 9 settimane per diverse dimensioni di analisi.

INDICE

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN TEMPO DI EMERGENZA	5
LOMBARDIA – Mobilità in periodo emergenziale (10 dicembre 2020)	5
LOMBARDIA - La domanda di lavoro dipendente nel mese di ottobre 2020 attraverso la lettura delle Comunicazioni Obbligatorie - 9 dicembre 2020	8
LOMBARDIA - Turismo e COVID-19 - Valutazioni sulle ricadute economiche sul territorio lombardo (4 dicembre 2020)	9
AREA ECONOMICA	13
ITALIA - CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI: PIL, valore aggiunto, consumi, investimenti e domanda estera - III trimestre 2020	13
LOMBARDIA – Le aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata (dati a dicembre 2020).....	18
LOMBARDIA - La filiera Life Sciences in Lombardia (dati 2018).....	20
LOMBARDIA – Doing Business: il posizionamento di Milano in Italia e in Europa	23
LOMBARDIA - La sostenibilità sociale delle imprese lombarde (2018)	25
AREA SOCIALE	27
LOMBARDIA – Presenza straniera irregolare nel soggiorno in Lombardia (luglio 2020).....	27
ITALIA - Giovani ai tempi del Coronavirus – Una generazione in lockdown che sogna un futuro diverso	29
AREA SALUTE	31
ITALIA - Report Covid-19 (3 dicembre 2020)	31
GLOBAL - Report Covid-19 – situazione internazionale (3 dicembre 2020).....	31
SEGNALAZIONI	32
ITALIA - Impatto del lockdown e delle misure d’integrazione salariale del governo	32

IMPATTI DELLA REGOLAMENTAZIONE IN TEMPO DI EMERGENZA

LOMBARDIA – Mobilità in periodo emergenziale (10 dicembre 2020)

Andamento e dinamiche della mobilità di persone

Grazie alle rilevazioni messe a disposizione da operatori di servizi digitali mobili (app installate su smartphone), è possibile avere un'istantanea di alcune tendenze e fenomeni riguardanti la mobilità delle persone nell'attuale periodo di contrasto alla diffusione incontrollata del Covid-19. Il monitoraggio della mobilità delle persone rappresenta ovviamente un aspetto di primaria importanza, data la modalità del contagio, perciò questo tipo di rilevazioni possiedono un sicuro interesse per la loro disponibilità quasi in tempo reale, sebbene siano caratterizzate da alcune limitazioni nella loro copertura socio-demografica.

Flussi di mobilità totali

Un primo aspetto da mettere in evidenza riguarda l'andamento della quantità complessiva di spostamenti giornalieri che sono rilevati, presentati nei **primi tre grafici del Report sintetico**.

In Italia, la proporzione di utenti che **evitano lunghi spostamenti nell'arco della giornata** è cresciuta da metà ottobre a novembre inoltrato, passando **dal 14%** degli utenti censiti (settimana 4-11 ottobre) **al 24%** (settimana 16-22 novembre). Questo dato può essere considerato un indicatore delle persone che rimangono a casa tutto il giorno o si limitano a spostamenti nelle immediate vicinanze della propria abitazione.

Nelle ultime due settimane di rilevamento dei dati, la crescita di persone "stanziali" si interrompe e questa quota **si stabilizza al 22,3%** nella settimana 30 novembre-6 dicembre (19,2% nella settimana lavorativa considerata da lunedì a venerdì).

In Lombardia, dopo un aumento graduale della quota di utenti "stanziali", in linea con la tendenza nazionale, il weekend del 7-8 novembre – **con l'attivazione della "zona rossa"** – segna un brusco aumento della proporzione di persone che evitano lunghi spostamenti nell'arco della giornata: **dal 19%** (settimana lavorativa 2-6 novembre) **al 23%** (settimana lavorativa 9-13 novembre).

Nelle ultime tre settimane di rilevamento dei dati, si osserva un lieve calo della quota di utenti "stanziali", che **raggiunge il 24,5%** nella settimana 30 novembre-6 dicembre (20,6% nella settimana lavorativa).

Rispetto ad altre regioni limitrofe, l'andamento della Lombardia ricalca quasi perfettamente quello del **Piemonte**, mentre **Veneto ed Emilia-Romagna** mostrano ugualmente una progressione, ma meno accentuata e con scarti meno importanti o assenti.

Modi di spostamento

Una seconda serie di osservazioni riguarda – tra coloro che effettuano spostamenti giornalieri – la dinamica relativa ai diversi modi di muoversi: a piedi, con mezzi di trasporto individuali o collettivi. Le rilevazioni disponibili, presentate **nei grafici 4 e 5 del Report sintetico**, forniscono dati sugli spostamenti a piedi e in automobile.

Il decremento di mobilità è più consistente per gli spostamenti a piedi che per quelli in auto: ciò è spiegabile tenendo conto che le attività “non essenziali”, più colpite da divieti e restrizioni, sono anche quelle che è più facile svolgere muovendosi a piedi. Oltre alla riduzione complessiva, si osservano alcune variazioni nell’andamento dei **cicli settimanali di mobilità**.

Concentrandosi sull’andamento **in Lombardia**, si può osservare che nel mese di settembre i cicli settimanali presentano incrementi di mobilità molto acuti nei giorni di weekend, rispetto ai giorni lavorativi. Nel mese di ottobre, i cicli settimanali presentano scarti più ridotti tra giorni lavorativi e giorni di weekend. A novembre, i cicli tornano ad avere dei picchi nei giorni di weekend, ma invertiti rispetto a settembre: la mobilità rilevata nei giorni lavorativi è cioè più elevata che nel fine settimana.

Pur tenendo conto del probabile effetto di stagionalità che influenza questa evoluzione (con belle giornate e temperature calde che incoraggiano le uscite a settembre), queste variazioni dei cicli settimanali di mobilità sono comunque **interpretabili come una riduzione delle attività di svago e consumo fuori casa**: svolgimento di pratiche sportive, compere a piedi in centro città, commissioni in automobile nel periurbano e nei territori a bassa densità.

Con i prossimi aggiornamenti, sarà possibile valutare eventuali scostamenti da questa tendenza dovuti al ponte di Sant’Ambrogio, nel milanese, e al periodo pre-natalizio.

Grazie a dati territoriali disaggregati, nel **Report di approfondimento Apple** è possibile apprezzare alcune tendenze infra-regionali, confrontando le rilevazioni relative alle aree metropolitane di Bergamo e Milano.

Tipologie di destinazioni

Una terza serie di osservazioni, presentata nei **grafici da 6 a 11 del Report sintetico**, riguarda la frequentazione registrata in diverse tipologie di luoghi, che riflette le motivazioni e le scelte di spostamento.

In Lombardia, il calo maggiore nel periodo di osservazione riguarda i **luoghi di consumo** (sia in attività commerciali sia in attività culturali) e gli **snodi e i terminali delle reti di trasporto pubblico** (stazioni ferroviarie, autostazioni, ecc): fino a **-53%** e **-47%**, rispettivamente, nella settimana 9-15 novembre. Al contrario, si registra un calo meno marcato del livello di presenza registrato nei **luoghi di prima necessità**, come negozi alimentari e farmacie, e nei **luoghi di lavoro**: **-15%** e **-16%**, rispettivamente, nella medesima settimana 9-15 novembre.

Queste tendenze riflettono due **fattori che condizionano le dinamiche di mobilità**: da un lato, la maggiore rigidità delle scelte di spostamento dirette a negozi di beni di prima necessità; dall’altro, la disponibilità di opzioni di mobilità alternative ai mezzi di trasporto collettivi per recarsi al lavoro.

Nell'ultima settimana, prosegue la tendenza di incremento della frequentazione dei luoghi di consumo, che è coerente con la leggera ripresa dei flussi di mobilità già annotata sopra. Anche per i luoghi deputati al trasporto collettivo si registra un incremento, sebbene meno pronunciato.

Grazie a dati territoriali disaggregati, nel **Report di approfondimento Google** è possibile apprezzare alcune tendenze infra-regionali, confrontando le rilevazioni relative alle province lombarde.

Disponibile la dashboard interrogabile

[Report Mobilità Italia e Regioni](#)

[Report Mobilità Italia e Regioni - da GOOGLE](#)

[Report Mobilità Italia e Regioni - da APPLE](#)

[Report Mobilità Italia e Regioni - da FACEBOOK](#)

LOMBARDIA - La domanda di lavoro dipendente nel mese di ottobre 2020 attraverso la lettura delle Comunicazioni Obbligatorie - 9 dicembre 2020

La crisi sanitaria e le misure conseguenti di contenimento hanno caratterizzato l'andamento economico dal 24 febbraio 2020 in poi. Nel mese di ottobre 2020 i saldi fra avviamenti e cessazioni restano positivi, dopo un settembre segnato da una netta ripresa degli avviamenti, soprattutto nel settore dei servizi. Una analisi della stagionalità evidenzia il peso dell'impatto dei mesi del primo lockdown sull'andamento del mercato.

[Disponibile il report Polis-Lombardia](#)

LOMBARDIA - Turismo e COVID-19 - Valutazioni sulle ricadute economiche sul territorio lombardo (4 dicembre 2020)

Valutazioni sulle ricadute economiche sul territorio lombardo

Provincia	2017/2018		2018/2019		Variazione %	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Bergamo	38.090	85.480	34.076	79.247	-10,5%	-7,3%
Brescia	74.201	294.938	74.896	310.534	0,9%	5,3%
Lecco	1.213	2.271	1.351	2.463	11,4%	8,5%
Sondrio	391.316	1.702.149	462.841	2.079.948	18,3%	22,2%
Lombardia di cui:	504.820	2.084.838	573.164	2.472.192	13,5%	18,6%
<i>italiani</i>	264.732	718.450	291.893	830.541	10,3%	15,6%
<i>Stranieri</i>	240.088	1.366.388	281.271	1.641.651	17,2%	20,1%

Arrivi e presenze di turisti nelle località montane della Lombardia nelle stagioni invernali 2017/2018 e 2018/2019.

Nella stagione invernale 2018/2019 i **turisti arrivati** nelle strutture ricettive lombarde sono stati **573.164**. Sono **aumentati del 10,3%** rispetto alla stagione invernale precedente **2.472.192** sono stati i **pernottamenti** che sono **cresciuti del 18,6%** rispetto alla stagione invernale 2017/2018.

L'84,1% dei pernottamenti interessa le località montane della **provincia di Sondrio**.

Gli stranieri rappresentano il **66,4%** dei pernottamenti nell'inverno 2018/2019.

La stagione invernale nelle località montane genera una **spesa turistica di circa 303 milioni di euro**.

La stagione turistica invernale nella montagna lombarda: le presenze nei comprensori sciistici

Comprensori	Provincia	Presenze
Brembo Super Ski	BG	86.741
Monte Pora	BG	74.457
Temù - Ponte di Legno —	BS	868.187
Barzio-Valtorta	LC-BG	270.504
Livigno	SO	1.227.138
Bormio	SO	431.481
Aprica	SO	270.326
Madesimo -	SO	
Campodolcino	SO	195.807
Santa Caterina di	SO	
Valfurva	SO	183.438
Valmalenco	SO	135.991
Altre (12)		315.894
Totale		4.059.964

Presenze nei comprensori sciistici lombardi.

Stagione 2018/2019

Nella **stagione 2018/2019** secondo i dati ANEF le **presenze nei comprensori sciistici lombardi** ammontano a **4.059.964**.

La quota di **spesa** imputabile a questa componente ammonta a circa **190 milioni di euro**.

Una valutazione economica della stagione invernale nelle località montane lombarde

Sulla base di dati di presenza, complessivamente si stima una **spesa turistica** di circa **493 milioni di euro**.

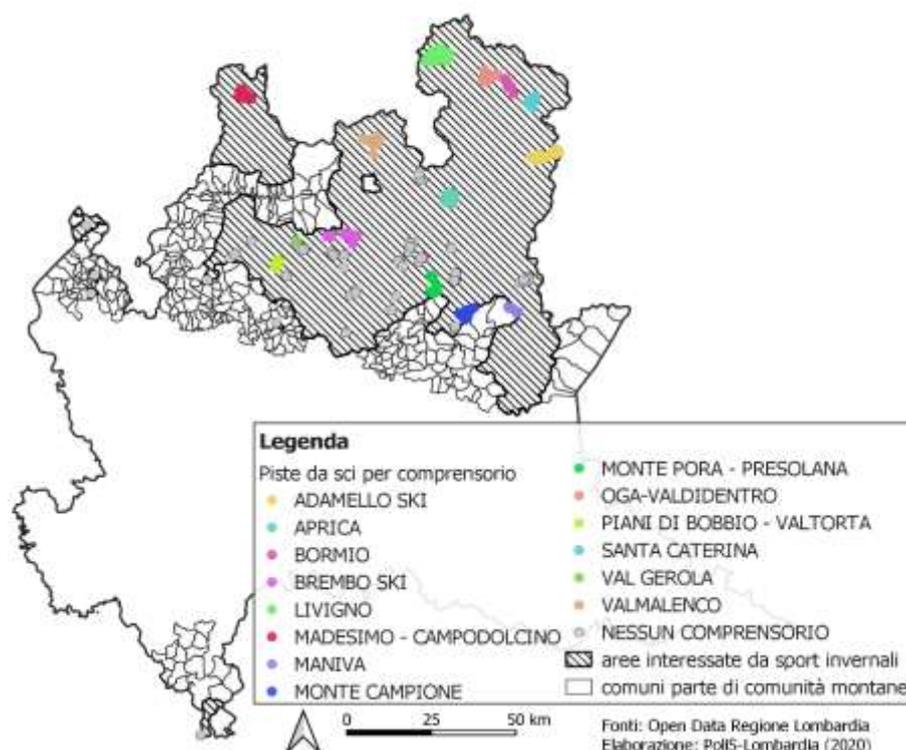
EXPLORA, che contempla anche il flusso generato da coloro che alloggiano in secondi casi di proprietà, ipotizza una ricaduta **economica** della stagione della neve in un campo di variazione che oscilla **tra 500 e 800 milioni di euro**.

Se si considerano le **imprese del settore turistico** il valore della produzione stimabile è di **531 milioni di euro** (Capocchi, Università Milano Bicocca).

Gli sport della neve: dati di contesto

Localizzazione delle attività sciistiche in Lombardia

A livello mondiale **le Alpi** rappresentano la maggiore destinazione sciistica globale, l'arco alpino rappresenta infatti il luogo di elezione del **43% delle visite sciistiche mondiali**.



Tra le regioni alpine a vocazione turistica nel 2018/2019 il **Salisburghese (+24,6%** dal 2004), la **Baviera (+16,3)** e la regione del **Voralberg (15,4%)** sono state le più dinamiche, Tirolo, Alto Adige e Trentino, hanno mantenuto le loro posizioni, per contro aree turisticamente minori hanno proseguito un trend negativo tra queste, la **Valtellina (-5,9%)**.

In **Lombardia** la **stagione invernale 2018/2019** ha evidenziato un **miglioramento** rispetto alla

precedente stagione. (Macchiavelli in CNR-IRISS Rapporto sul turismo italiano).

Gli sport della neve: le previsioni

Tipologia di attività sportiva. Previsioni 2020-21

disciplina "primaria"	sci alpino	sci di fondo	snowboard	scialpinismo
praticanti 2020/2021	2.128.000	296.500	487.400	103.200
variazione % su 2019/2020	-8,70%	2,20%	-11,10%	9,20%
disciplina "primaria"	freestyle	ciaspole	altre discipline	TOTALE
praticanti 2020/2021	113.400	576.000	111.000	3.815.500
variazione % su 2019/2020	-14,10%	28,90%	-24,80%	-4,40%

Fonte dati- Skipass Panorama JFC. Osservatorio Turismo Montano- 2020

Secondo l'Osservatorio Turismo montano **la riduzione delle presenze turistiche** nella stagione invernale alle porte, dovute esclusivamente alla pandemia e a prescindere da eventuali interventi regolativi, era valutabile al **-33,1%**, con una riduzione **del turismo straniero del -72,8%**. (Rapporto SKipass Panorama Turismo JFC 2020).

Per l'industria del turismo sciistico in Italia si prevede un crollo del fatturato nella stagione prossima ventura: **-42%** rispetto al consuntivo della stagione 2018/2019. Il fatturato del settore su base nazionale si era attestato a 8,7 miliardi di euro nella stagione 2018/2019.

Viene altresì prevista un'intensificazione del trend di **diversificazione delle località** anche nel tipo di turismo: da un lato, **piccole località con attività sportive diversificate e turismo nazionale** in strutture di piccola dimensione a gestione prevalentemente familiare, dall'altro, **ski resort** dove è molto più concentrato **il turismo sugli sport di discesa**.

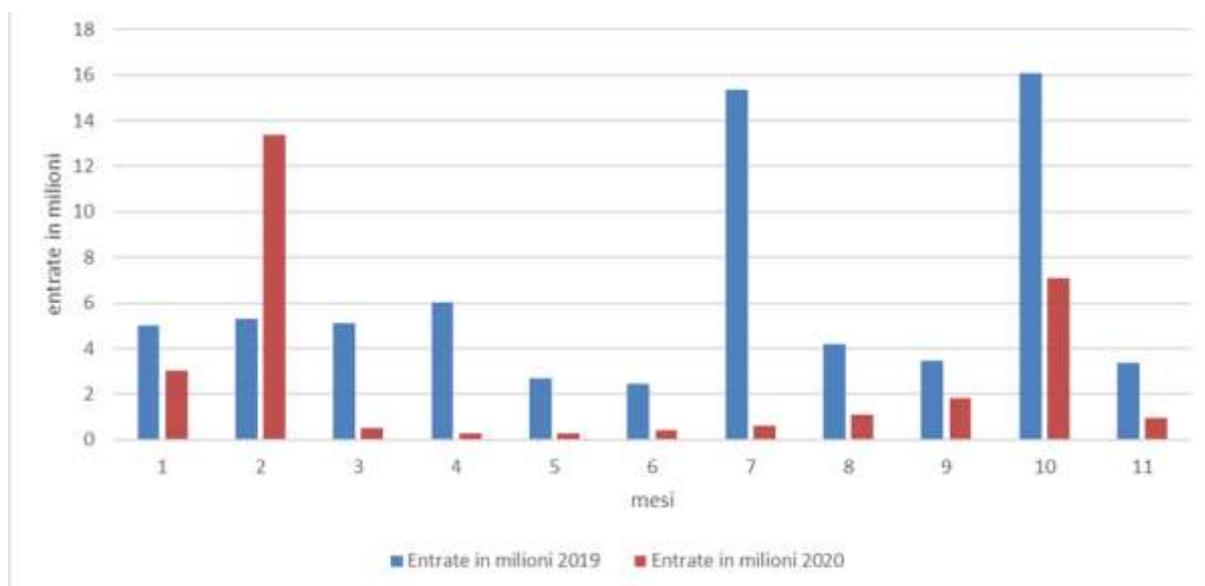
Aumenta anche la diversificazione dell'attività con previsioni di **aumento** di attività sportive che facilitano il distanziamento come **lo sci di fondo e lo sci-alpinismo, le ciaspole o le attività di winter trekking**.

La riduzione delle entrate dei comuni dall'imposta di soggiorno

Una delle entrate dei Comuni turistici è l'imposta di soggiorno: imposta di carattere locale, applicata a carico delle persone che alloggiano nelle strutture ricettive di territori classificati come località turistica o città d'arte.

Nei **primi 11 mesi del 2020** il calo delle entrate da imposta di soggiorno dei comuni della Lombardia è pari al **-57,3%**, corrispondente a un minor gettito di 39 milioni di euro.

Imposta di soggiorno nei comuni della Lombardia: incassi per mese in milioni di euro



I comuni con le perdite maggiori

Comuni con perdite di gettito di imposta di soggiorno superiori a 200 mila euro

Comuni	perdite assolute in euro
COMUNE DI BELLAGIO	357.239
COMUNE DI BERGAMO	689.104
COMUNE DI BORMIO	357.458
COMUNE DI BRESCIA	228.804
COMUNE DI CERNOBBIO	301.857
COMUNE DI COMO	656.000
COMUNE DI DESENZANO DEL GARDA	389.643
COMUNE DI GARDONE RIVIERA	242.411
COMUNE DI GRIANTE	196.035
COMUNE DI LIMONE SUL GARDA	994.356
COMUNE DI MANERBA DEL GARDA	783.019
COMUNE DI MANTOVA	201.331
COMUNE DI MILANO	28.459.707
COMUNE DI PERO	302.777
COMUNE DI PIEVE EMANUELE	247.628
COMUNE DI RHO	279.675
COMUNE DI SESTO SAN GIOVANNI	474.880
COMUNE DI SIRMIONE	338.417
COMUNE DI SOMMA LOMBARDO	205.807
COMUNE DI TOSCOLANO-MADERNO	360.107
COMUNE DI TREMEZZINA	288.876
COMUNE DI TREMOSINE	252.474
COMUNE DI VARESE	283.099

Nel 2019 i comuni che hanno riscosso entrate da imposta di soggiorno sono **105**, nel 2020 sono **111**.

Nel 2019 l'area metropolitana Milanese ha raccolto un gettito pari a **51,8 milioni di euro**, seguita a distanza dalla provincia di **Brescia con 7,9 milioni**, **Como 3,7 milioni**, **Bergamo, Sondrio e Varese 1 milione** ogni provincia, in coda troviamo poi **Lecco (737 mila euro)**, **Mantova (425 mila euro)** e **Monza-Brianza (350 mila euro)**.

I comuni lombardi che hanno fatto registrare **perdite maggiori** del gettito dell'imposta di soggiorno nei primi 11 mesi dell'anno sono **soprattutto i capoluoghi di provincia**, i comuni

dell' hinterland di Milano e i comuni che si affacciano sul lago di Garda e sul lago di Como.

[Disponibile il report Polis-Lombardia](#)

AREA ECONOMICA

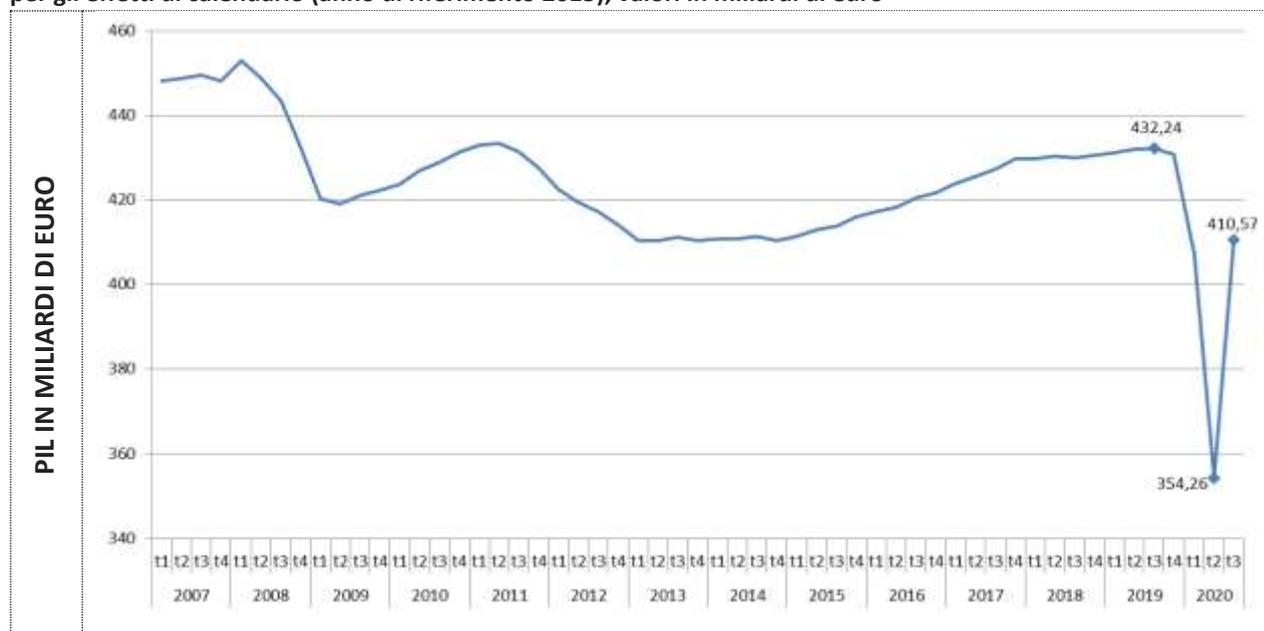
ITALIA - Conti economici trimestrali: PIL, valore aggiunto, consumi, investimenti e domanda estera - III trimestre 2020

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT - Comunicato stampa del 1° dicembre 2020

<https://www.istat.it/it/archivio/251026>

La stima completa dei conti economici trimestrali conferma **come l'economia italiana abbia registrato un consistente recupero** nel terzo trimestre del 2020 rispetto ai valori indotti dalla crisi pandemica nei primi due. **Il prodotto interno lordo² è aumentato del 15,9% nel terzo trimestre dell'anno** (Figure 1 e 2) se confrontato con il precedente (aprile-maggio-giugno che nella sua prima parte è stato pesantemente influenzato dagli effetti delle misure adottate per contenere la pandemia). Infatti, il confronto del terzo trimestre 2020 con il medesimo dell'anno precedente evidenzia l'effetto che le misure economiche per l'emergenza Covid-19 hanno avuto sull'economia nazionale: il PIL mostra una diminuzione del 5% (Figure 1 e 3).

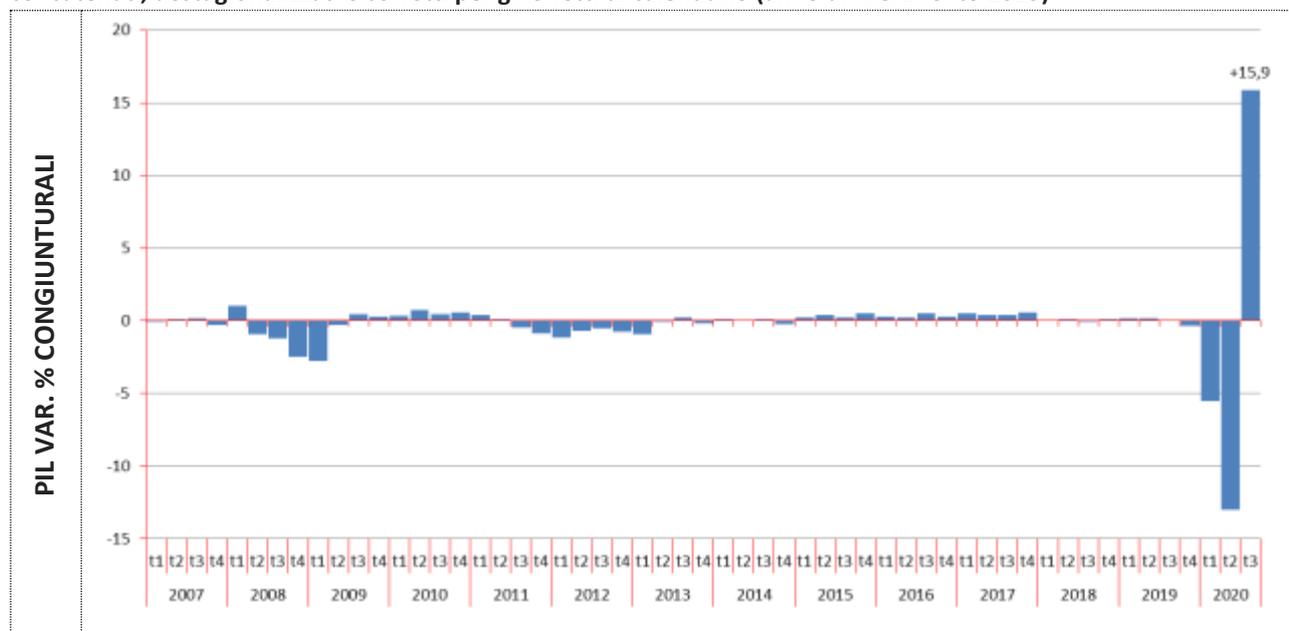
Figura 1 - Prodotto interno lordo I trimestre 2007 – III trimestre 2020, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015), valori in miliardi di euro



Fonte: Elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

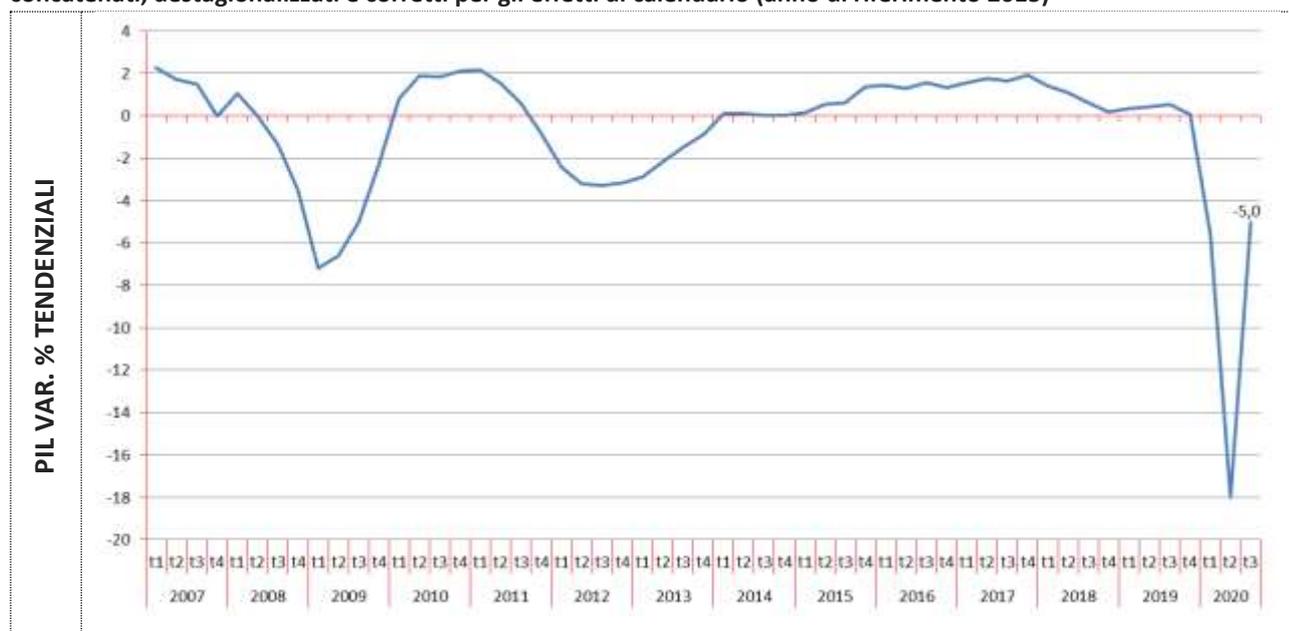
² PIL espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato.

Figura 2 - Prodotto interno lordo, variazioni percentuali congiunturali I trimestre 2007 – III trimestre 2020, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



Fonte: Elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Figura 3 - Prodotto interno lordo, variazioni percentuali tendenziali I trimestre 2007 – III trimestre 2020, dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)



Fonte: Elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Tabella 1 - Conto economico delle risorse e degli impieghi III trimestre 2020. Valori concatenati in milioni di euro, dati destagionalizzati e corretti per il calendario (anno di riferimento 2015), variazioni % congiunturali e tendenziali

AGGREGATI	valore III trim 2020	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale
		III trim. 2020 / II trim. 2020	III trim. 2020 / III trim. 2019
PIL	410.569	+15,9	-5,0
importazioni di beni e servizi fob	111.363	+15,9	-11,9
consumi finali nazionali	322.761	+9,2	-5,7
> spesa delle famiglie residenti e delle ISP	243.218	+12,4	-7,4
> spesa delle AP	79.463	+0,7	-0,2
investimenti fissi lordi	79.545	+31,3	+0,7
> abitazioni	19.070	+45,0	+4,7
> immobili non residenziali	17.467	+45,1	+5,0
> impianti, macchinari e armamenti, di cui:	28.981	+34,3	-4,3
-mezzi di trasporto	5.364	+72,0	-4,7
> risorse biologiche coltivate ³	152	0,0	-0,7
> prodotti di proprietà intellettuale ⁴	13.848	+0,7	+1,1
esportazioni di beni e servizi fob	123.754	+30,7	-9,1

Fonte: Elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Rispetto al trimestre precedente, **tutti i principali aggregati della domanda interna sono cresciuti (Tabella 1)**: i consumi finali nazionali sono aumentati del 9,2% (per la componente della spesa delle famiglie residenti e delle Istituzioni Sociali Private⁵ che è cresciuta del 12,4%) e gli investimenti fissi lordi del 31,3%, grazie alla componente della spesa per le abitazioni (+45%) e per i fabbricati non residenziali e altre opere (+45,1%) ma anche della spesa per impianti, macchinari e armamenti (+34,3%) al cui interno si è riattivata la spesa per i mezzi di trasporto (+72%) dopo l'azzeramento del trimestre precedente. Anche le importazioni di beni e servizi sono aumentate in termini congiunturali del 15,9%. Alla crescita della domanda interna si affianca la netta ripresa della componente estera: le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 30,7%.

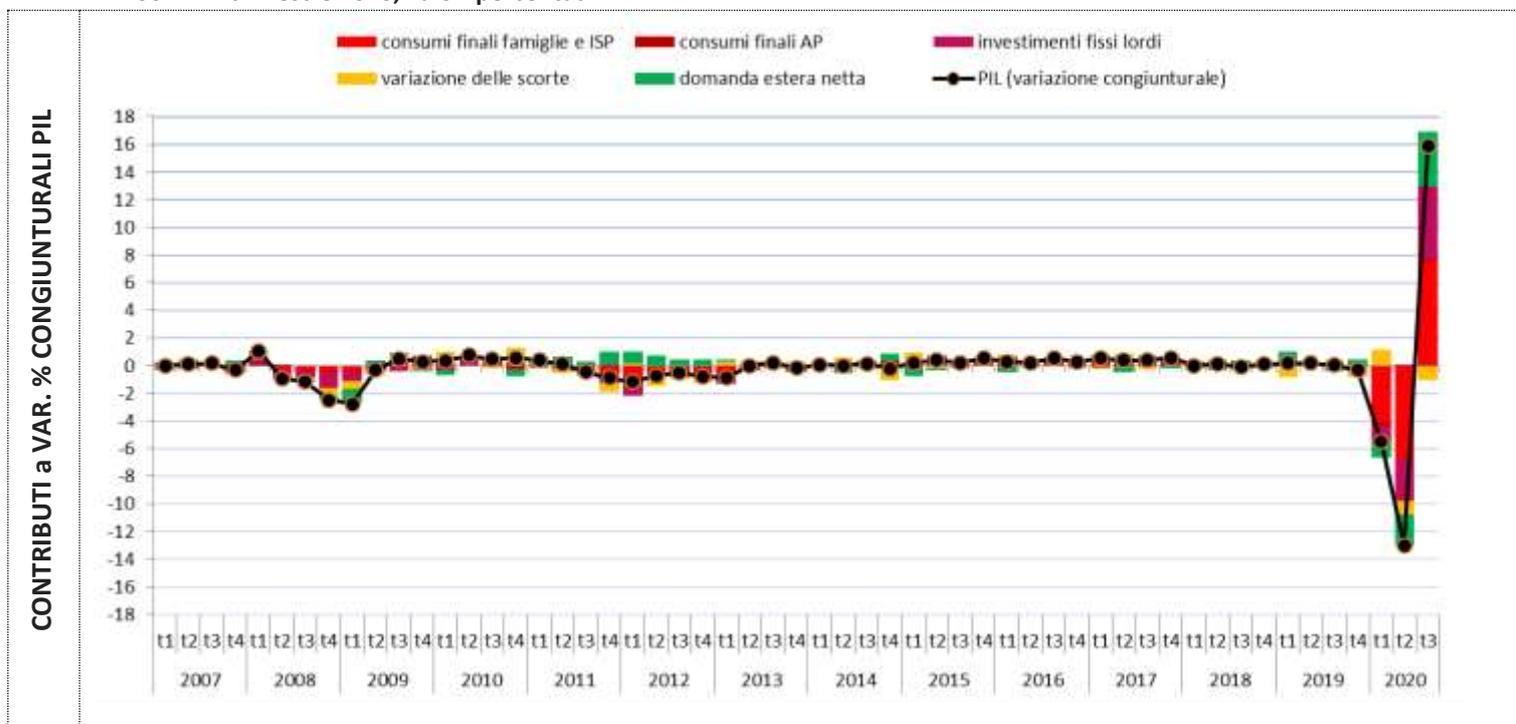
La ripresa si riverbera in termini tendenziali solo sugli investimenti fissi lordi (+0,7%), grazie sia alla componente degli immobili non residenziali (+5%) sia alle abitazioni (+4,7%), e sui prodotti di proprietà intellettuale (+1,1%); tutti gli altri aggregati della domanda mostrano un calo tra il terzo trimestre 2019 e il medesimo del 2020.

³ Risorse animali che generano ripetutamente nuovi prodotti quali bestiame da riproduzione, da latte, da tiro, ecc., nonché alberi, raccolti e risorse vegetali che generano ripetutamente nuovi prodotti, quali vigneti, frutteti e altre piantagioni permanenti. Le risorse biologiche coltivate sono gestite o controllate direttamente da unità istituzionali.

⁴ Capitale fisso – costituito da risultati di ricerca e sviluppo, da prospezione e valutazione mineraria, da software e basi di dati, da originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento e da altri prodotti di proprietà intellettuale – che si intende utilizzare per più di un anno.

⁵ Le Istituzioni Sociali Private (ISP) sono il complesso degli organismi senza scopo di lucro dotati di personalità giuridica al servizio delle famiglie

Figura 4 - Variazioni congiunturali del PIL e contributi delle componenti di domanda (dati destagionalizzati) I trimestre 2007 – III trimestre 2020, valori percentuali



Fonte: Elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

La domanda nazionale al netto delle scorte (Tabella 2) ha contribuito positivamente per 13 punti percentuali alla crescita del PIL: +7,5 punti i consumi delle famiglie e delle ISP, +5,3 punti gli investimenti fissi lordi e +0,2 punti la spesa delle Amministrazioni Pubbliche. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente alla variazione del PIL per 1 punto percentuale, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato positivo e pari a 4 punti.

Tabella 2 - Contributi alla variazione congiunturale del PIL* IV trimestre 2019 - III trimestre 2020. Elaborazioni su dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015)

AGGREGATI	IV trim 2019	I trim 2020	II trim 2020	III trim 2020
Domanda nazionale al netto delle scorte	-0,2	-5,7	-9,8	+13,0
> consumi finali nazionali	-0,1	-4,3	-6,7	+7,7
spesa delle famiglie residenti e delle ISP	-0,1	-4,0	-6,8	+7,5
spesa della PA	-0,0	-0,2	+0,1	+0,2
> investimenti fissi lordi	-0,0	-1,4	-3,0	+5,3
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-0,6	+1,2	-0,9	-1,0
Domanda estera netta	+0,5	-1,0	-2,3	+4,0
Prodotto interno lordo	-0,3	-5,5	-13,0	+15,9

*I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

Fonte: Elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

Il valore aggiunto registra un andamento congiunturale positivo (+16,1%) e ciò ha origine in tutti i comparti produttivi (Tabella 3), con l'industria che cresce del +33,1% (sia grazie alle costruzioni +45,9% sia all'industria in senso stretto +30,4%), i servizi del +11,9% (principalmente ad opera del comparto commercio, riparazione veicoli, trasporto, magazzinaggio, alloggio e ristorazione, che cresce del 25,6%, e in secondo luogo alle attività professionali, ricerca e servizi di supporto, +15%) mentre l'agricoltura vede un lieve incremento (+0,2%).

Rispetto al terzo trimestre del 2019 tutti i settori mostrano un andamento negativo del proprio valore aggiunto, coerentemente al quadro complessivo, ad eccezione del comparto delle costruzioni (+5,1%) e del settore dell'informazione e comunicazioni (+3,2%).

Tabella 3 - Valore aggiunto ai prezzi base per branca III trimestre 2020. Valori concatenati in milioni di euro, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2015), variazioni percentuali congiunturali e percentuali

BRANCHE	valore III trim 2020	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale
		III trim. 2020 / II trim. 2020	III trim. 2020 / III trim. 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.855	+0,2	-2,9
Industria	89.647	+33,1	-3,6
Manifattura, estrazioni e Pubblica utilità	71.921	+30,4	-5,5
Costruzioni	17.757	+45,9	+5,1
Servizi	271.377	+11,9	-5,5
Commercio, trasporto, alloggio e ristorazione	73.383	+25,6	-10,7
Informazione e comunicazioni	15.262	+8,5	+3,2
Attività finanziarie e assicurative	20.515	+5,8	-1,0
Attività immobiliari	52.570	+4,5	-1,0
Attività professionali, ricerca e servizi di supporto	33.956	+15,0	-11,1
Amministrazioni pubbliche, difesa, istruzione e sanità	61.339	+6,8	-1,3
Attività artistiche, d'intrattenimento e altri servizi	14.472	+6,0	-9,4
Valore aggiunto ai prezzi base	368.910	+16,1	-5,0
Iva, imposte indirette nette su prodotti e importazioni	41.653	+14,1	-5,4
Prodotto interno lordo	410.569	+15,9	-5,0

Fonte: Elaborazioni Polis Lombardia su dati ISTAT

LOMBARDIA – Le aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata (dati a dicembre 2020)

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dato Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC)

Nel disegno di legge di bilancio in discussione al Parlamento sono previsti alcuni interventi a favore delle imprese sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. In particolare, è **previsto l'incremento di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022** dell'autorizzazione di spesa per il sostegno alle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata (articolo 20); ed è prorogato, per il triennio 2021-2023, il trattamento di sostegno al reddito, a favore dei lavoratori sospesi dal lavoro o impiegati ad orario ridotto, dipendenti da aziende sequestrate e confiscate, sottoposte ad amministrazione giudiziaria (articolo 50).

Ma quante sono le aziende confiscate in Lombardia? **Il seguente cruscotto prende in analisi le aziende in gestione all'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) e le imprese già destinate che si trovano sul territorio lombardo.**

Le aziende confiscate in Lombardia

Le aziende confiscate giocano un ruolo chiave nella lotta alla criminalità organizzata in quanto rappresentano una realtà di sviluppo economico e di riscatto sociale. L'importanza del recupero di aziende ha doppia valenza: economica, in quanto si evita di disperdere ricchezza e posti di lavoro, ma anche simbolica poiché è la legalità a produrre crescita attraverso la concorrenza.

Grazie all'introduzione della legge Rognoni – La Torre del 1982 viene per la prima volta messa in rilievo la componente economico-finanziaria delle organizzazioni criminali e la loro trasformazione in veri e propri soggetti economici in grado di intaccare il tessuto economico sano, sottraendo risorse e potere.

Diventa quindi necessario contrastare la criminalità organizzata con nuovi mezzi e grazie alla legge 109/1996 viene stabilito il riutilizzo dei beni confiscati a fini sociali.

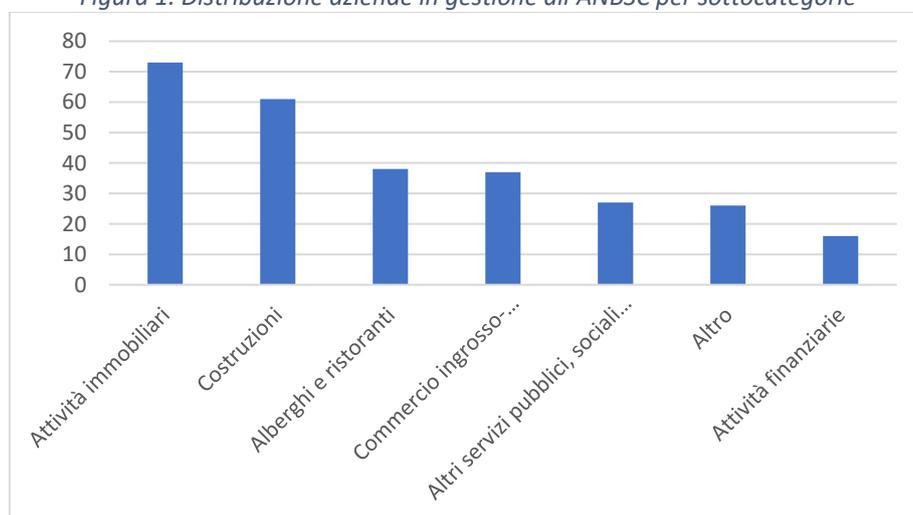
Aziende confiscate in gestione all'ANBSC

Così come i beni confiscati, anche le aziende prevedono un iter in più passaggi: il sequestro, la confisca di I grado e la confisca definitiva. Un ruolo centrale nella gestione di questo patrimonio è svolto dall'ANBSC il cui fine è quello di provvedere all'amministrazione e alla destinazione delle aziende confiscate alla criminalità organizzata. Le aziende, una volta sequestrate, vengono affidate ad un Amministratore Giudiziario che le gestisce fino alla confisca di I grado.

A dicembre 2020 si registrano 2862 aziende in tutta Italia in gestione all'ANBSC. La Lombardia è la quinta regione per aziende in gestione per un totale di 278 pari al 10% del totale. Al primo posto troviamo la Sicilia (813), seguita da Campania (618), Lazio (446), e Calabria (289).

Tra aziende in gestione all'ANBSC in Lombardia al primo posto troviamo le attività immobiliari, pari al 25% del totale. Seguono le costruzioni al 21% e le attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 13%. Dal punto di vista economico queste tipologie di imprese fanno parte di servizi a basso valore aggiunto, concepite per scopi fiscali e di comodo dalle organizzazioni criminali.

Figura 1. Distribuzione aziende in gestione all'ANBSC per sottocategorie



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati OpenRe.G.I.O.⁶

La situazione nelle province

La maggior parte delle aziende in gestione all'ANBSC si trova nella provincia di Milano, che distacca notevolmente le altre province con un totale di 178 aziende, pari al 64% del totale. Segue la provincia di Monza e Brianza con sole 23 aziende rappresentanti l'8%.

Come ricordato da Fabio Roia, uno dei principali problemi della realtà milanese è rappresentato dalle società create in maniera artificiosa al fine di operare nell'ambito della frode.

Proprio perché Milano rappresenta il motore economico del paese non c'è da stupirsi del fatto che la provincia primeggi anche all'interno di ogni sottocategoria.

La provincia milanese riflette la realtà regionale, infatti le attività immobiliari sono la categoria di aziende con più alto numero di confische, pari al 28% delle aziende, seguite dalle costruzioni con il 19%.

Aziende confiscate e destinate dall'ANBSC

La Lombardia è la sesta regione in Italia per numero di aziende destinate: con un totale di 84 aziende, pari al 6% del totale, si colloca dopo Sicilia (495), Campania (234), Calabria (195), Lazio (141) e Puglia (106).

Sul territorio lombardo il 27% delle aziende destinate fa parte della sottocategoria delle costruzioni, segue il commercio all'ingrosso e al dettaglio con il 23% e in terza posizione troviamo le attività immobiliari pari al 15%.

⁶ Sul sito di OpenRe.G.I.O.⁶ è possibile visionare i seguenti dati: procedure in gestione, immobili in gestione, immobili destinati, aziende in gestione e aziende destinate.

LOMBARDIA - La filiera Life Sciences in Lombardia (dati 2018)

Fonte: Assolombarda - Rapporto 2020 sulla filiera Life Sciences lombarda

<https://www.assolombarda.it/centro-studi/la-rilevanza-della-filiera-life-sciences-in-lombardia-benchmarking-tra-regioni-italiane-ed-europee-edizione-2020>

Assolombarda ha da poco presentato il [Rapporto 2020 sulla filiera Life Sciences lombarda](#), evidenziando il posizionamento regionale a livello nazionale e a livello europeo. Lo studio⁷ è stato prodotto con la collaborazione di AIOP, Assobiotec, CER GAS-SDA Bocconi, Cluster lombardo scienze della vita, Confindustria Dispositivi Medici, Farminindustria e Federchimica, e a fronte dell'epidemia covid-19 che ha colpito l'Italia e in particolar modo la Lombardia, ha assunto maggiore importanza proprio in riferimento ai numeri e le potenzialità della filiera Life Sciences.

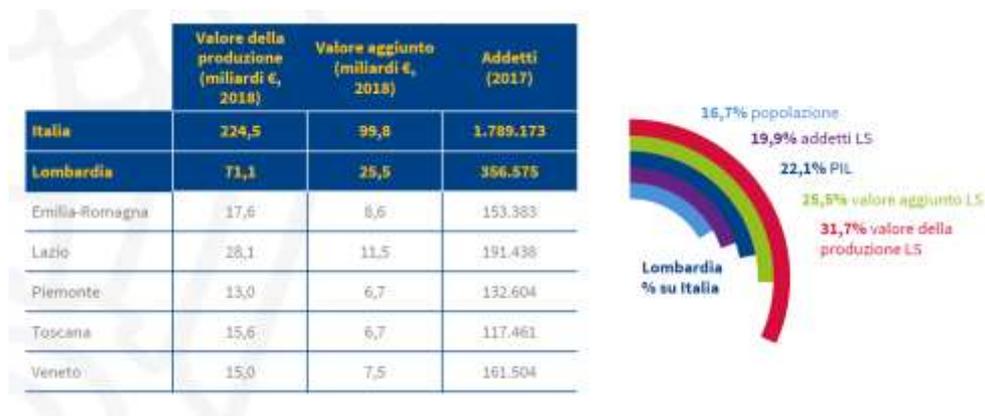


Figura 2 –valori della filiera Life Sciences (dati Istat e Aida, immagine Assolombarda)

Rispetto ai dati estrapolati dal Rapporto di Assolombarda, **la filiera Life Sciences in Italia ha un valore della produzione di 225 miliardi di euro nel 2018, con un valore aggiunto di 100 miliardi e 1,8 milioni di addetti.** La Lombardia, tra le regioni italiane, è quella il valore di produzione più alto, pari a 71 miliardi di euro per la produzione e oltre 25 per il valore aggiunto, contando 355 mila addetti.

⁷ Il rapporto 2020 è stato presentato il 27 novembre 2020 durante il primo dei tre live event del 'Milano Life Sciences Forum 2020' di Assolombarda, occasione di confronto tra imprese, mondo scientifico e istituzioni sulle ultime frontiere della ricerca, sull'importanza strategica della filiera per il Paese e sul futuro della sanità.

	Valore della produzione	Valore aggiunto	Addetti
Italia	224,5 miliardi € +13,2% nel 2018 rispetto al 2014	99,8 miliardi € +7,2% nel 2018 rispetto al 2014	1.789.173 +3,5% nel 2017 rispetto al 2014
Lombardia	71,3 miliardi € +27,5% nel 2018 rispetto al 2014	25,5 miliardi € +22,8% nel 2018 rispetto al 2014	356.575 +5,3% nel 2017 rispetto al 2014

Figura 3 - valori della filiera Life Sciences (dati Istat e Aida, immagine Assolombarda)

Sul totale nazionale la filiera lombarda (Fig. 1 e Fig. 2) incide con quote pari al 32%, al 26% e al 20%, contando una popolazione pari al 17% di quella nazionale e un PIL pari al 22% di quello nazionale. Inoltre, nell'ultimo quinquennio **la Lombardia ha sperimentato tassi di crescita sostenuti e superiori alla media italiana: +27,5% vs +13,2%** il valore della produzione tra il 2014 e il 2018, **+22,8% vs +7,2%** il valore aggiunto. In Lombardia la filiera Life Sciences si caratterizza con una robusta presenza nel settore industriale che genera oltre 31 miliardi di euro di valore della produzione (il 44% della filiera) e quasi 9 miliardi di valore aggiunto (il 34,8% della filiera): entrambe le grandezze rappresentano più della metà dell'industria nazionale delle Scienze della Vita. Anche i servizi sanitari sono strategici e rilevanti in termini economici: l'incidenza del valore aggiunto sul totale della filiera regionale arriva al 57,8% (35,9% in termini di valore della produzione) (dati Assolombarda).

Anche in Europa la Lombardia emerge tra le prime regioni farmaceutiche insieme a Cataluña, Baden-Württemberg e Île de France. In particolare, l'industria farmaceutica ha generato un valore aggiunto superiore ai benchmark, pari a 539 euro per abitante, e ha una robusta proiettività internazionale, con oltre 8 miliardi di esportazioni (dati Assolombarda), in crescita più che doppia nel 2019 rispetto al 2008. **Rispetto ai servizi sanitari, la Lombardia risente di un'intensità assistenziale inferiore rispetto alle regioni benchmark**, legata principalmente alla minore dotazione di personale afferente alle professioni sanitarie non mediche e di posti letto ospedalieri. Tuttavia, si distingue per livelli particolarmente ridotti dei cosiddetti tassi di ospedalizzazione 'inappropriata', (ossia per patologie croniche quali asma, ipertensione e diabete) con 116 ricoveri ogni 100 mila abitanti (Fig. 3).

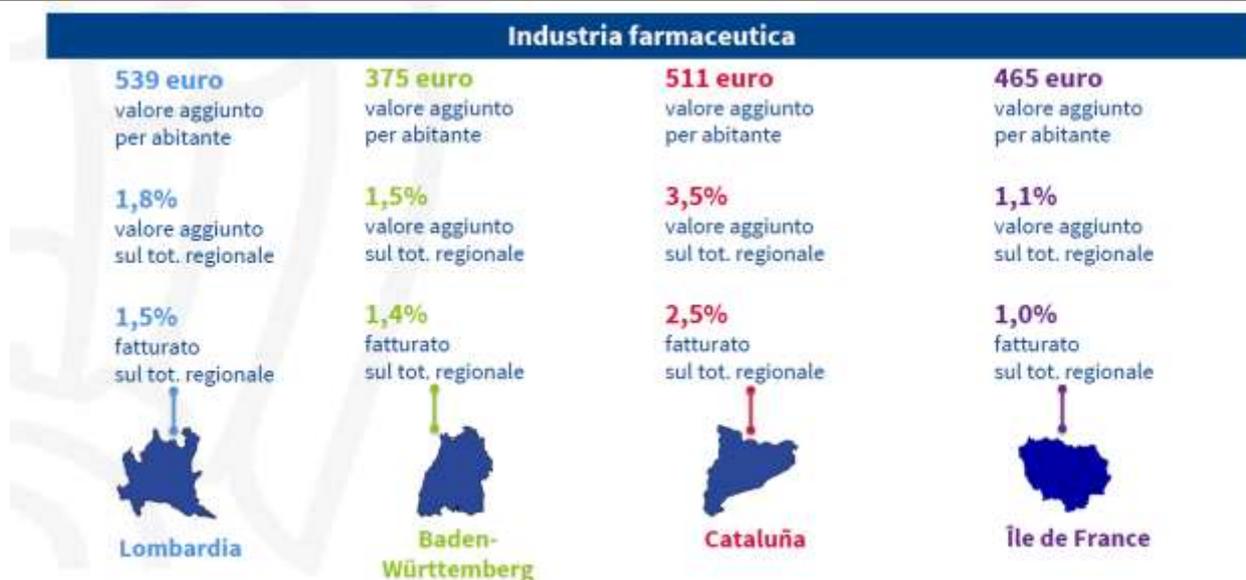


Figura 4 – posizionamento rispetto alle regioni europee (fonte dati ISTAT e Orbis, immagine Assolombarda)

In termini di densità scientifica in ambito Life Sciences, il numero di pubblicazioni in Lombardia risulta inferiore ai benchmark per quantità: 659 articoli per milione di abitanti nel 2018, a confronto con 723 in Baden-Württemberg, 894 in Cataluña e, soprattutto, 1.516 in Île de France. Ma per qualità la Lombardia si allinea con i peer europei: 190 articoli altamente citati equivalenti al 2,9% del totale, incidenza molto vicina a quella del Baden-Württemberg (3,1%) che risulta essere prima nel confronto (Fig. 4).

	articoli scientifici Life Sciences per milione di abitanti (2018)	% articoli scientifici Life Sciences altamente citati (2018)
Lombardia	659	2,9%
Baden-Württemberg	723	3,1%
Cataluña	894	2,7%
Île de France	1.516	2,2%

Figura 5 – La ricerca scientifica in Lombardia (fonte dati Incites Clarivate Analytics, immagine Assolombarda)

LOMBARDIA – Doing Business: il posizionamento di Milano in Italia e in Europa

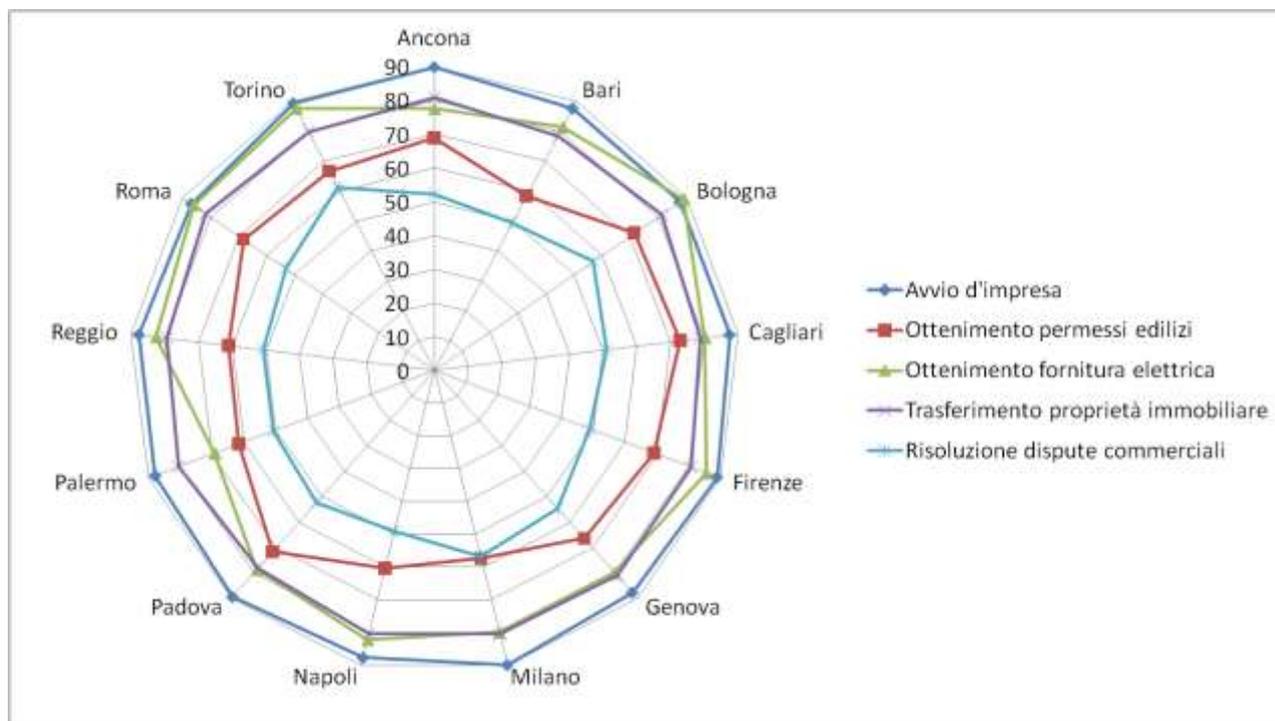
Fonte: Banca d'Italia

<https://italian.doingbusiness.org/it/data/exploreconomies/italy/sub/milan>

<https://italian.doingbusiness.org/content/dam/doingBusiness/media/Subnational/DB2020-SNDB-ITL-Report-Italian.pdf>

La Banca mondiale misura le regolamentazioni d'impresa e redige ranking sulla facilità di fare impresa a livello globale, regionale e subnazionale. In quest'ultima categoria rientra il rapporto pubblicato per l'Italia con la classifica di 13 città italiane (Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Roma e Torino) che analizza l'effetto di regolamentazioni e prassi diverse sulle piccole e medie imprese misurando cinque indicatori: avvio d'impresa, ottenimento di permessi edilizi, ottenimento di una fornitura di energia elettrica, trasferimento della proprietà immobiliare e risoluzione di controversie commerciali.

Il rapporto "Doing Business nell'Unione Europea 2020: Italia" colloca Milano, in ex equo con Ancona, al primo posto in Italia per l'avvio d'impresa e al secondo posto per la risoluzione di controversie commerciali.



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia da dati Doing Business

I risultati, inoltre, mostrano come Milano, insieme a Bologna, è in testa in cinque sotto-indicatori, o componenti degli indicatori: minor numero di procedure e minor tempo per l'avvio d'impresa e per l'ottenimento di permessi edilizi e minori costi per l'ottenimento di una fornitura di energia elettrica.

Allargando la prospettiva a livello europeo, i risultati positivi raggiunti da Milano per l'avvio d'impresa si confermano per i componenti del numero di procedure (n. 6 vs n. 5,3 media UE) e del tempo (5 giorni vs

12 giorni media UE) mentre evidenziano una disparità molto forte per quanto concerne il componente del costo (espresso come percentuale del reddito pro-capite): **il 13,8% del reddito pro-capite risulta essere il costo più alto di tutta l'UE** per avviare un'impresa in Italia, il doppio rispetto alla Germania e tre volte di più rispetto alla Spagna.

Tale posizionamento si ripete anche per l'indicatore dell'**ottenimento dei permessi edilizi**, con risultati di **Milano migliori della media UE per numero di procedure e tempo ma peggiori per il costo** (% valore del capannone).

Diversa e varia, invece, la situazione per gli altri tre indicatori: **l'ottenimento di fornitura elettrica** colloca **Milano prima della media UE per procedure e costi ma in posizione inferiore per tempo** (136 giorni vs 90 giorni media UE). Milano, insieme alle altre 12 città italiane, ottiene **risultati migliori della media UE per tutti i componenti dell'indicatore del trasferimento della proprietà immobiliare**. Infine, Milano con il suo secondo posto per la risoluzione di controversie commerciali in Italia si conferma in **posizione migliore della media UE per il componente di qualità delle procedure giudiziarie ma non raggiunge simili risultati nel panorama europeo per tempo e costi**.

LOMBARDIA - La sostenibilità sociale delle imprese lombarde (2018)

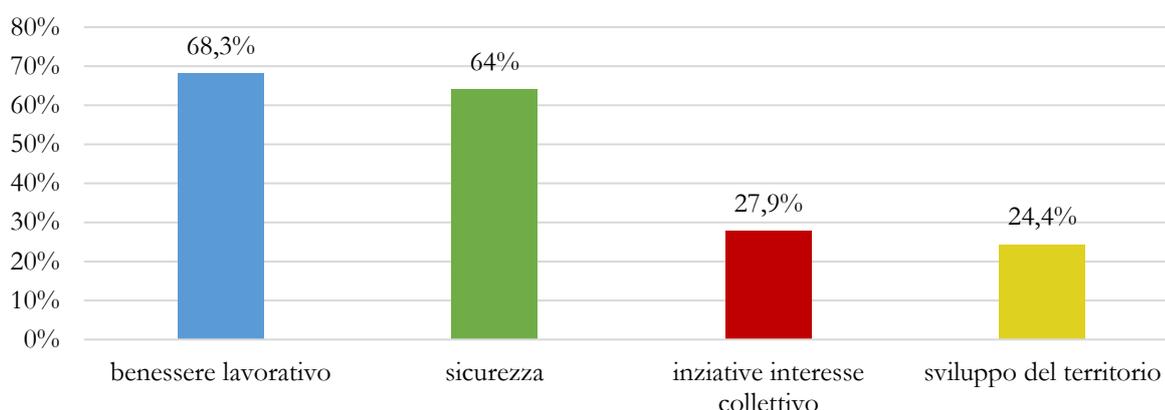
Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati ISTAT – Censimento permanente delle imprese 2016-2018
<https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/imprese>

La sostenibilità sociale è un tema complesso e di grande rilevanza. Nel censimento permanente delle imprese sono state affrontate le tematiche relative a: benessere lavorativo, sicurezza, interesse collettivo e sviluppo del territorio.

In Lombardia la quota delle imprese con almeno 3 addetti impegnate in azioni rivolte alla sostenibilità sociale è stata del 68,3% per il miglioramento del benessere lavorativo, il 64% per la sicurezza, il 27,9% per le iniziative di interesse collettivo e 24,4% per lo sviluppo del territorio (

Figura 6).

Figura 6: imprese impegnate in azioni di sostenibilità sociale per tipologia (%), Lombardia (2018).



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT

La sostenibilità sociale attuata dalle imprese lombarde ha mostrato un tasso di adesione leggermente inferiore al contesto nazionale in tutti gli interventi considerati.

L'analisi dei dati ha evidenziato come sia soprattutto la dimensione, espressa in termini di numero medio di addetti, a limitare l'adozione di queste iniziative da parte delle imprese.

Per quanto riguarda i settori la situazione si presenta più composita con le imprese industriali apparentemente più impegnate al benessere sociale rispetto a quelle dei servizi. Tale dato però è legato anche a un dimensionamento medio maggiore delle prime rispetto alle seconde.

In generale l'impegno delle imprese tende a diminuire man mano che le possibili azioni trovano la loro attuazione in un contesto più esterno all'impresa. Questo spiega la buona risposta nelle iniziative relative al benessere lavorativo e alla sicurezza – soprattutto interna – rispetto all'interesse collettivo e allo sviluppo economico nel territorio in cui opera l'impresa stessa.

[Disponibile il report Polis-Lombardia](#)

AREA SOCIALE

LOMBARDIA – Presenza straniera irregolare nel soggiorno in Lombardia (luglio 2020)

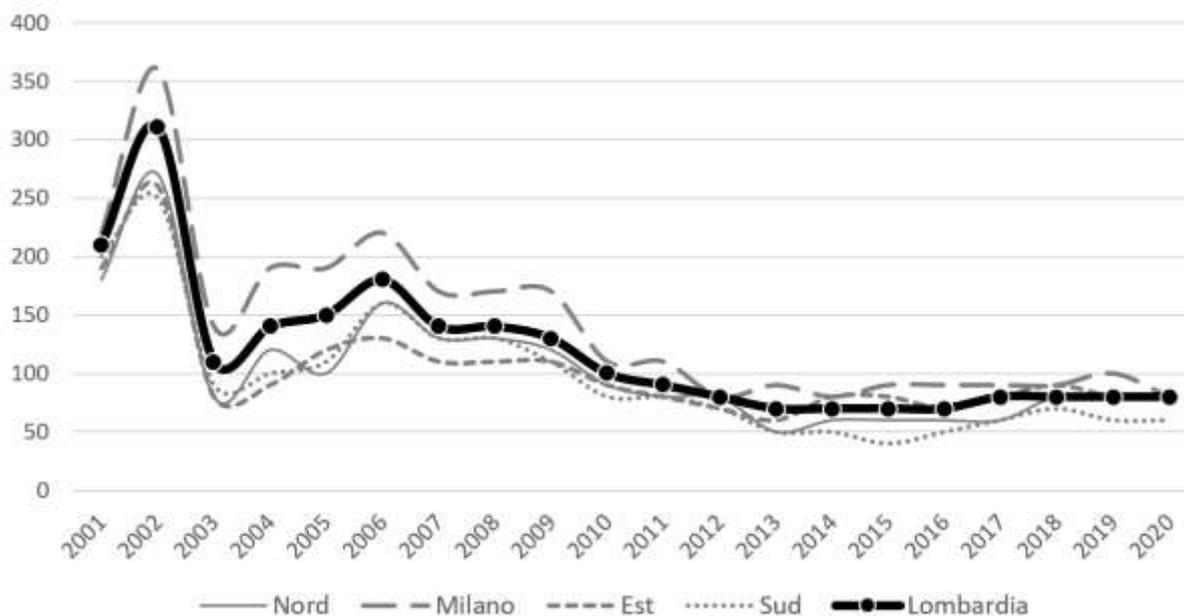
L'integrazione dei più recenti dati ufficiali Istat con quelli di indagine campionaria dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (Orim) 2020* hanno portato ad una **stima della presenza straniera irregolare nel soggiorno al 1° luglio 2020 sul territorio lombardo pari a 109mila unità, in diminuzione del 2,2%** rispetto alle circa 112mila stimate dodici mesi prima dal medesimo *Osservatorio*.

Per quanto riguarda le singole macroaree territoriali, diminuzioni nel numero di irregolari nel soggiorno hanno riguardato senz'altro la città metropolitana di Milano (da 51mila a 47mila) e in misura più ridotta il complesso delle due province di Bergamo e Brescia (da 26mila a meno di 25mila); mentre a Sud della Regione si è registrata una sostanziale stabilità nel numero di irregolari nel soggiorno tra il 1° luglio del 2019 e la stessa data del 2020 (14mila) e a Nord un aumento (da 21mila a quasi 24mila).

Il **“tasso di irregolarità” al 1° luglio 2020** - calcolato come numero di irregolari nel soggiorno ogni mille stranieri complessivamente presenti - **oscilla tra un massimo dell'84 per mille nella città metropolitana di Milano e nell'ambito più occidentale della Regione ad un minimo del 61 per mille nella zona più meridionale della Lombardia**, passando per il 76 per mille rilevato nel complesso delle due province orientali di Bergamo e Brescia.

Si tratta, in ogni caso, per tutti e quattro gli ambiti, di valori relativi di irregolarità nel soggiorno inferiori rispetto a quelli generalmente registrati in passato, come si può verificare nella seguente figura.

Figura 1 – Tassi di irregolarità (numero di irregolari nel soggiorno ogni mille presenti) fra gli stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia, per ambiti territoriali Orim. Anni 2001-2020



Note: i dati fino al 2006 escluso considerano il territorio di Monza e della Brianza entro l'ambito territoriale Orim di Milano. I dati sono al 1° gennaio per gli anni 2001 e 2002, al 1° luglio per tutti gli anni successivi.

Fonte: nostre elaborazioni su dati Orim, 2020.

ITALIA - Giovani ai tempi del Coronavirus – Una generazione in lockdown che sogna un futuro diverso

Fonte: “La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2020” Editore Il Mulino

<https://www.rapportogiovani.it/la-condizione-giovanile-in-italia-rapporto-giovani-2020-2/>

Le analisi contenute nel volume si basano sui dati della **prima indagine internazionale sulla condizione delle nuove generazioni ai tempi del Coronavirus** e sulle aspettative rispetto allo scenario post pandemia, promossa dall’Osservatorio Giovani dell’Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori e condotta da Ipsos tra fine marzo e inizio aprile 2020. L’indagine ha interessato un campione rappresentativo di giovani di età compresa fra i 18 e i 34 anni: circa 2000 in Italia e 1000 in ciascuno degli altri grandi Paesi europei, in particolare Germania, Francia, Spagna e Regno Unito.

Come evidenziano Luppi e Rosina nel primo capitolo (“Le scelte sospese della generazione della doppia crisi”), sebbene nella situazione creata dalla pandemia fosse prevedibile attendersi un rinvio o una sospensione di molti progetti desiderati, dai dati emerge un impatto molto rilevante in Italia e un’ampia variabilità fra Paesi. **Quasi 2 giovani italiani su 3 si aspettano conseguenze complessivamente negative sull’economia e sui livelli occupazionali.** Il 42% ha toccato con mano, dall’inizio della crisi, un peggioramento della propria condizione personale di lavoro. Risultano essere proprio i giovani del nostro Paese coloro che **più hanno abbandonato** – e non semplicemente posticipato e calendarizzato – **i propri progetti di vita, almeno nel breve termine.** In particolare, per quanto riguarda **l’intenzione di andare a convivere, sposarsi e avere figli**, lo scarto arriva oltre i 20 punti percentuali rispetto ai giovani tedeschi. La preoccupazione risulta inoltre maggiore per le donne e per le categorie in condizione più fragile rispetto al mercato del lavoro.

Nel secondo capitolo (“Benessere psicologico, universo relazionale e dinamiche identitarie nei giovani adulti europei in epoca di Covid-19”), Aresi, Martinez Damia, Ellena, Pistoni e Marta si occupano **dell’ intreccio tra isolamento fisico e malessere psicologico.** Davanti alle emergenze tendono a rafforzarsi identità comune, senso di appartenenza e solidarietà. La pandemia ha però portato – attraverso l’esperienza del lockdown e nella nuova normalità basata su maggior attenzione alla sicurezza nella dimensione della salute pubblica – anche a ridefinire comportamenti quotidiani e modalità di relazione, con ricadute oggettive ma anche soggettive sul benessere delle persone. **Tutto questo in un contesto di grande incertezza rispetto al “dopo”.**

Gli autori mostrano come **i giovani italiani davanti a questa incertezza tendano a sentirsi più a rischio rispetto ai coetanei europei:** maggiore risulta l’intensità sia degli stati d’animo negativi sia di quelli positivi, ma con prevalenza dei primi (come “depressione”, “confusione”, “tensione”). Inoltre, più ampie risultano le differenze di genere nel nostro Paese, con benessere soggettivo maggiormente messo alla prova sul versante femminile.

Per quanto attiene alle relazioni significative, i giovani intervistati dichiarano di aver sofferto soprattutto la riduzione della frequentazione con amici e colleghi, ma senza un calo sensibile della qualità. Allo stesso tempo, sembra aumentata anche l’attenzione verso «legami affettivi più pregnanti, che emergono essere quelli familiari e amorosi». Un aspetto critico riscontrato è il sovraccarico nella gestione del lavoro e dell’organizzazione domestica da parte soprattutto delle donne con figli piccoli.

Nel terzo contributo (“La fiducia alla prova”), Mesa e Triani esaminano i possibili effetti nei vari Paesi (caratterizzati da diversa attenzione pubblica nei confronti dei giovani ed efficacia delle politiche di inclusione nella vita attiva) provocati dall’evento critico della pandemia sugli assetti fiduciari, mettendo a confronto diverse ipotesi. **I dati evidenziano una sostanziale tenuta della fiducia nelle istituzioni durante l’emergenza con una tendenza, però, allo spostamento verso valori negativi.** I meno pessimisti sono i tedeschi, mentre gli italiani mostrano una maggior polarizzazione tra chi ha una visione negativa e positiva. Tra gli ottimisti in tutte le nazioni prevalgono i maschi.

Nel complesso, ad essere **peggiorata è l’affidabilità percepita dei partiti politici** (non necessariamente dei Governi), ma anche delle **banche, della Chiesa cattolica, dei sindacati e dell’Unione Europea** (soprattutto in Italia e Spagna, ricordando però che l’indagine è stata condotta prima del lancio di Next Generation EU). Le istituzioni formative (soprattutto l’università, considerata l’età del campione intervistato) durante l’emergenza hanno nel complesso tenuto. Si è invece nettamente **rafforzata la fiducia, oltre che nel Sistema sanitario, nella ricerca scientifica e nel volontariato** (che erano già comunque in posizione relativamente elevata). In generale, l’impatto (in positivo e in negativo) risulta maggiore in Italia e Spagna e molto più contenuto in Germania.

Nell’ultimo capitolo (“Stay at home, stay online. In Rete durante il lockdown”), Bichi, Introini e Pasqualini si occupano della sfera mediale e, in particolare, delle **pratiche digitali durante il lockdown**. La condizione inedita di emergenza ha determinato un aumento di vari tipi di domanda a cui la Rete in vario modo ha risposto: quella di informazione, quella di comunicazione e interazione sociale a distanza in risposta al distanziamento fisico (con familiari, amici, ma anche per ragioni di studio o lavoro), ma anche quella di fruizione di servizi (home banking, delivery, ecc.), oltre che quella di partecipazione, espressione e intrattenimento. Su tutti questi aspetti si è assistito ad un **aumento sensibile di utilizzo**. In particolare, i dati mostrano come i social network siano stati una fonte di informazione importante ma bilanciata con una varietà di altre fonti (siti istituzionali, quotidiani online, tg e approfondimenti televisivi) coerentemente con il «carattere mediaticamente onnivoro delle giovani generazioni». Un altro dato di rilievo emerso, comune ai vari Paesi, è il fatto che circa 1 intervistato su 2 abbia usato la Rete per ricevere o dare aiuto all’interno del proprio network sociale. Infine, il lockdown ha dato un forte impulso all’e-commerce e alle piattaforme audio e video di home entertainment.

I dati dell’indagine internazionale presentati mostrano, nel complesso, come **la pandemia di Covid-19 abbia prodotto un forte impatto dal punto di vista economico e sociale, oltre che direttamente sulle condizioni di salute, determinando una discontinuità nella vita quotidiana**, su come vengono intese e vissute le relazioni sociali, nello stato emotivo, nella modalità di lavoro e formazione. Ci sono gli effetti del lockdown, in termini di attività bloccate e vincolate ad essere praticate in modo diverso, ma c’è anche la costruzione di una nuova normalità con nuove coordinate del sistema di rischi e opportunità. Capire come le persone abbiano vissuto e interpretato l’emergenza, ma anche come guardino oltre l’emergenza stessa, con quali timori e aspettative, come affrontino i cambiamenti del nuovo scenario, con quale adattamento e riorientamento delle scelte e dei percorsi, è cruciale per predisporre politiche e strumenti che consentano al Paese di mettere solide basi per una ripartenza.

AREA SALUTE

ITALIA - Report Covid-19 (3 dicembre 2020)

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati Ministero della Salute, aggiornamento al 26 novembre 2020.

Di seguito i link a tre documenti statistici, privi di qualsiasi approfondimento di natura epidemiologica, utili a offrire una descrizione del contesto di questo periodo.

[Dati Regionali Lombardia \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Presenta i principali dati sul numero dei contagi e la loro media negli ultimi 7 giorni, sui contagi in rapporto alla popolazione, sui tamponi in rapporto alla popolazione, sulla percentuale di casi attivi nelle diverse condizioni (terapia intensive, ospedalizzati, cura domiciliare). Alcuni confronti sono effettuati con le Regioni italiane di maggiore dimensione.

[Dati Provinciali Lombardia \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Confronta i dati dei contagi nelle 12 Province lombarde.

[Confronti Regionali \(aggiornamento quotidiano alle 17:30\)](#)

Confronta alcuni indicatori e la loro tendenza nell'andamento negli ultimi 14 giorni con le Regioni e le Province autonome italiane.

GLOBAL - Report Covid-19 – situazione internazionale (3 dicembre 2020)

Si allega il report relativo all'andamento della situazione Covid-19 a livello internazionale, considerando i dati delle ultime 9 settimane per le diverse dimensioni di analisi: Confronto positivi per tampone, Confronto positivi per milione di abitanti, Confronto nuovi decessi, Confronto nuovi decessi per milione di abitanti.

Disponibile la dashboard interrogabile

[Covid-19: diffusione a livello internazionale](#)

[Covid-19: andamento dell'epidemia](#)

[Covid-19: Confronto Asia-Oceania](#)

[Covid-19: Confronto Sud America](#)

SEGNALAZIONI

ITALIA - Impatto del lockdown e delle misure d'integrazione salariale del governo

La nota n.3 del MEF (Dipartimento finanze) valuta l'impatto del lockdown e delle misure d'integrazione salariale previste dai decreti "Cura Italia" (DL 18/2020) e "Rilancio" (DL 34/2020) durante i primi tre mesi della pandemia, in termini di compensazione delle perdite subite, contenimento delle disuguaglianze, rischio povertà e rischio crisi di liquidità.

I risultati mostrano che i lavoratori nei settori bloccati durante il lockdown si trovavano in una situazione di particolare fragilità socio-economica già prima dell'inizio della crisi sanitaria, in termini di reddito percepito e di ricchezza posseduta.

Contribuivano a esporre questi lavoratori alle conseguenze negative della crisi: età mediamente più giovane; appartenenza a nuclei familiari più numerosi; tipologie di lavoro meno stabili; maggior rischio di povertà; minore liquidità.

Per minimizzare questi rischi, le misure adottate con i due decreti hanno consentito un'azione compensativa delle perdite subite che, in mancanza di interventi, nel periodo marzo-maggio 2020 sarebbero ammontate, in media, al 13% del reddito disponibile percepito nello stesso periodo di tempo prima del Covid-19, ma che si riducono al 4% in seguito agli interventi del Governo.

[Disponibile il report integrale](#)